

MASSIMO DE NARDO

IL VENTO SI È FATTO IRREQUIETO

DRAMMA IN DIECI QUADRI

DICEMBRE 2009

Stazione ferroviaria. La scena si svolge davanti al binario.

Personaggi:

Migrante

Assicuratore

Badante

Studente

Studentessa

Personaggio senza identità

*In scena c'è un personaggio (il Personaggio senza identità). Indossa un soprabito lungo. È fermo, immobile, al lato estremo del palcoscenico. Arriva l'Assicuratore. Indossa un impermeabile. Ha due valigette 24 ore. Si piazza al centro della scena, depone le valigette in terra. Il personaggio non si muove.*

*Assicuratore (si sfrega le mani per scaldarsi. Si rivolge all'altro, ma quando capisce che l'altro non lo ascolta, continua a parlare rivolto al pubblico)*

Che freddo, oggi! Le previsioni del tempo lo avevano detto che sarebbe stata una giornata così. Tra anticiclone delle Azzorre e vento della Siberia, il clima di centro è sparito, non esiste più. Le previsioni del tempo sono il mio oroscopo. Le guardo alla tivù ogni sera. Perché così so come vestirmi, e, visto che sono metereopatico, anche come sarà il mio umore. Un mio amico dice: "Io non credo nel tempo, ma alle previsioni del tempo". Sono d'accordo. Mi alzo alle sei, tutti i santi giorni, e, per abitudine, anche il sabato e la domenica. Pazienza. Potrei andare al lavoro in macchina, ma con il traffico che c'è, già di prima mattina, mi ci vorrebbe di più. Oggi ho poco voglia, però. Ehm, *(si sfrega le mani per scaldarsi)* bisogna stare proprio attenti ai primi freddi.

*Arriva un uomo carico all'inverosimile di bagagli. Fa fatica a tenerli in equilibrio. Valige di vario formato, e qualche sacchetto della spesa. L'Assicuratore lo guarda.*

Migrante

Accidenti, che bella fatica, con questo peso.

Assicuratore

Parte tutta la famiglia?

Migrante

Oh no, parto solo io.

Assicuratore

E la famiglia verrà dopo!

Migrante

No, no. Parto solo. La famiglia resta qui, finché non mi sistemo. Vado solo io.

Assicuratore (*osservando con stupore il bagaglio dell'altro*)

Quasi un trasloco.

Migrante

Quasi un trasloco, sì.

Assicuratore

Sta fuori parecchio, allora.

Migrante

Per adesso, tre mesi.

Assicuratore (*osserva di nuovo il bagaglio*)

Tre mesi intensi, a quanto vedo (*sorride*).

Migrante

Avrò fatto male a portarmi appresso tutta questa roba? È che poi, quando è lì, quando devi scegliere cosa portarti, non ti decidi, sembra che tutto possa far comodo e quindi...

*Arriva una signora (la Badante). Ha una borsa a tracolla. Indossa un giaccone sportivo.*

Badante (*con cordialità*)

Buon giorno.

*I due ricambiano il saluto. Il personaggio silenzioso non si è mai mosso, guarda sempre davanti a sé.*

Badante

Il treno è in ritardo?

Assicuratore (*guarda l'orologio da polso*)

Non credo. Non hanno detto nulla all'altoparlante.

Badante

Ho sentito alla radio che ci sono problemi... ai binari... mi pare di aver capito così.

Assicuratore

Ai binari? Ah, siamo a posto, c'è un solo binario e se non va bene neanche quello siamo a posto. Speriamo si tratti di una veloce manutenzione.

Badante

Alla radio dicevano... Pare che lo abbiano rubato, hanno rubato un pezzo di binario.

Migrante

Per protesta?

Badante

Non so. Questo non lo hanno detto.

*Arrivano due studenti (un ragazzo e una ragazza). Indossano giubbotti e hanno lo zainetto in spalla. Salutano. Si sfregano le mani e le braccia per il freddo. La ragazza copre con la mano uno sbadiglio.*

Assicuratore (*un po' irato*)

Rubare un pezzo di binario! Per protesta, certo, per cos'altro! Che te ne fai di un pezzo di binario.

Migrante

Vendi l'acciaio.

Assicuratore

Hii, è quanto vuoi ricavarci da un pezzo di binario? Per me lo hanno fatto per protesta. Con il rischio che poi succeda qualcosa... Passa il treno, e non sai del binario tagliato, ehi, dico, deraglia il treno, mica scherzi. È un attentato, ecco cos'è, un attentato.

Migrante

Se l'altoparlante non ha annunciato nulla, forse non lo sanno del binario tagliato.

Studentessa (*che ha ascoltato. Tono rassicurante*)

Ma no, ma no. È una protesta pacifica.

Assicuratore (*contrariato*)

Pacifica? Ma dico... passa il treno... il binario non c'è... Protesta pacifica?

Studentessa (*con ironica calma*)

Il binario non lo hanno tagliato, stia tranquillo.

Badante

Lo hai sentito alla radio?

Studentessa

Abbiamo letto il volantino.

Migrante

Il volantino? Ma allora è una protesta organizzata!

Studente

Ce l'ho qua, il volantino. L'ho tenuto... *(lo tira fuori da una tasca e lo apre)* Si intitola "Binario corto" *(sorridente. Aspetta una reazione, un sorriso anche degli altri, invece niente)* Binario corto, gioco di parole: da "binario morto". *(nessuna reazione)* Come non detto. Ecco... *(come riassumendo il contenuto)* Hanno dipinto di bianco mezzo chilometro di binario e sopra ci hanno scritto, in più parti, "qui il binario non c'è". Poi, nel volantino, dicono che se il binario non ci fosse sul serio, realmente, e passasse un treno sarebbe sì un sabotaggio, un attentato, con chissà quali conseguenze.

Studentessa.

Qui il binario c'è, signore, il treno cammina lo stesso anche con la vernice sopra. È una protesta pacifica. È tutto simbolico, la vernice bianca, la scritta... Certo, se non fai un volantino chi se ne accorge del binario bianco...? Hanno messo le foto in internet, un sacco di persone cominciano a far circolare i motivi di questa protesta pacifica, nei loro siti, nei blog. Non è una protesta contro le Ferrovie, ma contro il razzismo... Serve per farsi notare...

Migrante

Una protesta... simbolica. Il binario c'è, per questo tutto è normale, il treno arriva come sempre. L'altoparlante non annuncia nessun cambiamento, ovvio, non deve dirci nulla, il binario c'è. *(soddisfatto, un po' euforico)* Mi piace questa protesta. Non fai male a nessuno.

Studente

Appunto. Non fai male a nessuno, e prendi... per il culo il potere.

Assicuratore *(sempre critico e anche un po' irascibile)*

Il potere, il potere! Siamo ancora nell'astratto. Chi è il potere, eh, chi è?

Migrante

Quelli che ci governano, scusi.

Studentessa

Potere politico al servizio del potere economico.

Assicuratore

Slogan, slogan, ancora siamo fermi agli slogan!

Studente (*ironico*)

Lei è andato più avanti?

Assicuratore (*più gentile*)

Voglio dire che mi sembrano delle vecchie battute.

Migrante

Siete studenti?

Studentessa

Universitari, sì.

Migrante (*con rammarico*)

Mi sarebbe piaciuto studiare. Ma lo dico oggi, perché quando andavo a scuola... Ho fatto fino alle medie... Quando andavo a scuola in realtà non ci andavo. Un lavativo, uno svogliato, ecco cos'ero.

*Si sente l'avviso dell'altoparlante (tipo aeroporto)*

Altoparlante

La stazione augura ai passeggeri una buona giornata. Comuniciamo che il treno regionale 4118, delle ore 7 e 10 proveniente da Piana X e diretto a Monte Y viaggia con ventidue minuti di ritardo.

Bandante

Uhm, è il mio. Devo avvisare che arriverò tardi (*Prende dalla borsa il telefonino e chiama. Sottovoce: buon giorno, sì, sono io... il treno fa ritardo, puoi aspettarmi? Grazie*).

Studente

È anche il nostro. Salteremo la lezione di economia. Eh, pazienza.

Altoparlante

Ci scusiamo per l'inconveniente. Sarà nostra premura recuperare durante la corsa il tempo perduto. Informiamo che il cielo si manterrà poco nuvoloso, che la temperatura è di 16 gradi e la temperatura percepita è lo stesso di 16 gradi, l'intensità del vento è di 10 nodi, con direzione nord ovest, l'umidità è al 67 per cento, la pressione è di

1015,5 millibar, lo zero termico è di 3200 metri sul livello del mare. Grazie. Al prossimo aggiornamento. Fate buon viaggio.

Migrante (*riflessivo*)

Le notizie del tempo fanno comodo, se ti dicono se piove o c'è il sole. Ma, scusate, a noi ci frega proprio di... come si chiama...? dello zero termico? Io non lo so cos'è questo zero termico. Qualcuno di voi lo sa?

*Nessuno risponde. Il personaggio a lato della scena è sempre fermo, non ha mai rivolto lo sguardo verso gli altri. Guarda davanti. Sembra assente, indifferente.*

Migrante

Ma non fa niente, sono campato lo stesso senza lo zero termico... Io, purtroppo, campo male per un altro tipo di zero. Zero lavoro, zero stipendio, zero di zero. (*rivolto agli altri*) Ecco, vedete (*indica i suoi bagagli*), mi sembra di essere mio nonno, quando è partito, migrante, per l'Argentina. Io vado molto più vicino, ma il motivo è lo stesso.

Altoparlante

Attenzione, treno in transito. Il treno diretto a Mauthausen è in transito. Fare attenzione, non superare la linea di sicurezza. Treno in transito diretto a Mauthausen.

Migrante (*meravigliato*)

Cosa dice?

Assicuratore (*stupito*)

Che treno sarebbe questo?

Studentessa (*con preoccupazione*)

Treno per Mauthausen?

Personaggio senza identità (*con tono distaccato*)

Il treno è diretto al campo di sterminio di Mauthausen. Questa è la realtà, signori.

Badante

Ma che sta dicendo?

Personaggio senza identità (*meno distaccato*)

Che sta arrivando un treno blindato diretto a Mauthausen. Farà una sosta a Bolzano, poi proseguirà per l'Austria.



Assicuratore

E lei come lo sa, eh? Ma... Non siamo mica in quegli anni là! Siamo in democrazia, il nazismo è finito, se dio vuole.

Badante

Sarà per caso uno scherzo?

Migrante

Lo fanno anche questo per protesta?

*Si sente un treno arrivare, in lontananza. Tutti si fermano. Poi si sente il treno, forte, come se passasse davanti a loro. Un rumore assordante. Anche quando il treno è passato, la sua corsa si sente ancora, e così i personaggi sono costretti a parlare ad alta voce. I personaggi "diventano" i passeggeri di quel treno.*

Badante

Ma dov'è che ci portano? Siamo rinchiusi qui dentro, come bestie. Non si respira! Non c'è aria! Dove stiamo andando?

Migrante

Peggio delle bestie, signora mia. Ci trattano peggio delle bestie. Siamo centinaia qua dentro. Accalcati, uno sopra l'altro. E non ci stiamo sopportando più, cominciamo ad odiare il nostro vicino. Ad averne fastidio.

Studente

Niente cibo, niente acqua. Niente di niente. Sono tre giorni... o di più, non me lo ricordo... sono diversi giorni che sento solo questo treno che corre, tu-tum, tu-tum, tu-tum, le rotaie mi stanno entrando nella testa, mi sta scoppiando...

Studentessa (*riproduce con la voce il rumore del treno*)

Tu-tum, tu-tum, tu-tum ... C'è puzza di vomito, e di merda, e di piscio... (*urla*) Dove cazzo ci portano? Qualcuno lo sa dove cazzo ci portano?

Badante

Perché sono qui? E voi, che non vi vedo bene, perché siete qui? Voi chi siete?

Assicuratore

Sono entrati nel mio negozio... mi hanno preso e fatto salire su un camion... C'erano dei bambini. Mia sorella, anche lei... presa... (*urla*) Sei qui, Emma, sei qui con noi? Eravamo in tanti, alla stazione, ci spingevano dentro ai vagoni, e se chiedevi "perché?" ti colpivano con il calcio dei fucili.

*Non si sente più il rumore del treno.*

Personaggio senza identità (*con distacco*)

Siete degli ebrei, ecco perché.

*Silenzio.*

Badante (*quasi speranzosa*)

Ma io... io non sono ebrea.

Personaggio senza identità

Lei, signora, non è ebrea, certo, però la sua famiglia è... zingara. I suoi genitori vengono da Brasov, in Transilvania. Vero?

Badante

Sì... è vero. Ma lei... cosa ne sa, come fa a saperlo?

Personaggio senza identità

Non ha importanza. Fa parte del mio ruolo.

Badante

E cosa c'entrano gli zingari con...

Personaggio senza identità

Con gli ebrei? La soluzione finale prevedeva lo sterminio di tutti gli ebrei, degli zingari, degli omosessuali, dei comunisti, degli handicappati, dei malati di mente.

Studentessa

Questo lo abbiamo scoperto dopo. All'inizio nessuno si rendeva conto di quello che stava accadendo.

Personaggio senza identità

*Voi* non ve ne rendevate conto. Lei, signorina, crede che gli Stati, i governi fossero all'oscuro di tutto? E che gli abitanti delle città o dei villaggi vicino ai campi di concentramento non si siano mai accorti di

nulla? Lo pensa davvero, signorina? Lo sapete quanti campi di concentramento e di sterminio c'erano negli stati europei occupati dalla Germania nazista? Lo sapete? (*scandisce*) Migliaia, signori, si dice che siano stati quindicimila. (*inizia a elencare, con durezza*) Auschwitz-Birkenau, Bełżec. Dachau. Treblinka, Mauthausen-Gusen, Buchenwald, Risiera di San Sabba, Bergen-Belsen, Flossenburg... Quindicimila... e io ne ho nominati solo dieci... Quindicimila. Si poteva davvero non sapere?

Studentessa (*addolorata*)

Siamo tutti complici. È questo quello che dobbiamo ammettere. Siamo stati, in qualche modo, dei complici.

Assicuratore

Perché proprio noi ebrei? Forse era più... plausibile... più logico che ce l'avessero con i... con i comunisti, e con... gli zingari...

Migrante (*contrariato*)

Ma si rende conto di quello che dice?

Assicuratore (*imbarazzato*)

Scusate, sì, capisco che posso essere stato frainteso. Un conto è, come dire, lo scontro tra due concezioni politiche, ma progettare lo sterminio di un intero popolo... Scusatemi!

Badante

Se lei pensa così... allora vale anche per me la sua domanda: perché gli zingari? Voi che siete studenti... sapete darmi una risposta?

Studente

Io dico che la domanda vale per tutti, per tutte le vittime. Perché è accaduto quello che è accaduto?

Migrante

Giusto. Che senso ha fare delle distinzioni! Mio nonno, che prima stava a Mendoza e poi a Buenos Aires, mi raccontava che aveva conosciuto diverse famiglie di ebrei. Erano commercianti. Avevano negozi di stoffe e gioiellerie. Si erano arricchiti in poco tempo. E molte famiglie di ebrei avevano le banche, erano padroni di banche...

Studente (*tenta un ragionamento*)

Colpire gli ebrei ricchi, togliere loro il potere economico. È una strategia, che non giustifica nulla, ma è una strategia. Però, la povera gente, i bambini... anche loro... che c'entravano?

Personaggio senza identità

Pensate che tutto il popolo tedesco si sia ammattito? I “giovani ariani” trascorrevano le giornate come se davvero fossero loro i membri del popolo eletto. Non per volontà divina, certo. La razza ariana! Sapete, no, cosa voglio dire! Progetto di un folle? Accidenti, che potere aveva in quelle sue parole, il pazzo, per convincere milioni di tedeschi a marciare come marionette! Per convincere migliaia di alti ufficiali ad organizzare lo sterminio come fosse un normale lavoro quotidiano! E migliaia di soldati che eseguivano gli ordini e basta! Quel pazzo, così ridicolo nei suoi gesti, così paranoico nella sua oratoria, con quei baffetti orribili, era capace di persuadere un’intera nazione, non una sparuta cricca di idioti! Ma cosa raccontavano, la sera, nelle loro case, quelli che durante il giorno avevano assassinato migliaia di persone con il gas, con le torture, e bruciato poi i corpi scheletrici nei forni? Che risposte davano quando una figlia di otto, dieci anni chiedeva: cosa hai fatto di bello, papà, oggi?

*Silenzio*

Studentessa (*come una riflessione, con tristezza*)

Perché ci sono ancora tante guerre?

Studente (*spiccio*)

La guerra è sempre stato un buon affare, no?

Studentessa

Sì, lo so, lo so. È che... Allora non serve sperare, avere fiducia?

Badante

Certo che serve. Tu sei giovane, poi un giorno toccherà a te cambiarlo, il mondo.

Studentessa

Crede? Cambiare il mondo! Con che cosa? Anche studiare serve a poco.

Migrante

Su, su, ritroviamo la fiducia, su! Non ci sono più treni come quello che è passato poco fa... (*si ferma per riflettere, ha qualche dubbio*) È passato un treno diretto a Mauthausen o me lo sono inventato io?

Assicuratore

È passato, come no! L'ho visto. È passato così vicino che ho sentito il vento, lo spostamento d'aria. Ho sentito delle grida.

Badante

L'ho visto anche io.

Studente

Anche io, sì.

Studentessa

È passato un treno diretto a Mauthausen. Come è possibile?

Personaggio senza identità (*tira fuori da una tasca un foglio, lo apre e legge*)

"Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici: considerate se questo è un uomo, che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per un pezzo di pane, che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome, senza più forza di ricordare, vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno. Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore. Stando in casa, andando per via. Coricandovi, alzandovi; ripetetelo ai vostri figli."

*Gli altri ripetono, senza comunque toni retorici.*

Bandante

Meditate che questo è stato.

Migrante

Meditate che questo è stato.

Assicuratore

Meditate che questo è stato.

Studente

Meditate che questo è stato.

Studentessa

Meditate che questo è stato.

*Silenzio*

Migrante (*per riprendere, rivolto alla Badante*)

Così lei viene dalla Transilvania. Romania, se non sbaglio.

Badante

Sì, dalla Romania. Si vede dalla mia faccia?

*Gli altri sorridono.*

Migrante

Per me, quel signore (*indica il personaggio senza identità*) ha tirato ad indovinare. Che differenza c'è tra uno della Romania e un italiano, fisicamente?

Personaggio senza identità

No, non ho tirato ad indovinare. Lo so per... Lo so. Ma non ha importanza.

Studentessa

Lei è un poliziotto?

Personaggio senza identità (*con cordialità*)

No, non lo sono. La signora abitava in una zona davvero bella. Un bellissimo paesaggio.

Badante (*che non si meraviglia del fatto che il personaggio conosca la sua zona*)

Oh, bellissimo, sì, bellissimo. Assomiglia a certi posti dell'Italia centrale, per la campagna molto lavorata, le colline. Ci sono anche dei castelli. Un bel posto. A primavera, soprattutto.

Migrante

Lei vive qui da parecchi anni, dall'accento... Parla molto bene...

Badante

Tanti anni, sì, tanti anni. Ero una ragazza. Adesso ho io una ragazza. Mia figlia è nata qui.

Migrante

Lei ha lasciato il suo paese, costretta dal fatto che non c'era lavoro. Io adesso faccio come ha fatto lei. Ci assomigliamo.

Bandante

Lei va all'estero, in un altro paese?

Migrante

No, resto sempre in Italia, ma sono migrante lo stesso. Ce l'ho scritto anche io, sa, sulla mia faccia, che sono un migrante, come mio nonno.

Studente

Ce lo siamo dimenticati!

Assicuratore

Cosa?

Studente

Che siamo un popolo di migranti.

Studentessa

E siamo diventati razzisti.

Assicuratore

Siamo? Siamo chi? Io non mi ci sento. Razzista, dico. Io li rispetto gli stranieri, se questi rispettano noi, le nostre leggi.

Studentessa

Adesso è lei che parla per slogan.

Studente

Le leggi vanno anche cambiate. Non crede? Quando ci sono culture diverse, e religioni differenti, le leggi vanno un po' ritoccate. Le leggi sono fatte dagli uomini per gli uomini, non per una parte di loro. Se noi siamo uguali davanti alla legge è perché la legge è uguale con tutti noi. Dovrebbe esserlo, anche se...

Migrante

Giusto. Sono d'accordo. Altrimenti facciamo... il ghetto. Ognuno dentro il proprio recinto. (*rivolto alla Badante*) Lei, scusi se glielo chiedo, ma è tanto per parlare, qua il treno non arriva... lei che mestiere fa?

Badante

Seguo una persona molto anziana.

Assicuratore

Fa la badante?

Badante.

La badante, sì. Mia figlia, che studia all'università, dice che il mio lavoro è "aver cura di una persona".

Assicuratore

Lei è anche infermiera?

Badante (*sorride*)

Un po' infermiera, un po' cuoca, un po' sarta, un po' accompagnatrice, anche un po' lettrice di giornali. Tante cose.

Assicuratore

Complimenti, lei una persona molto preziosa.

Badante

Anche le mie amiche fanno così. Fanno un po' di tutto. Anche loro.

Personaggio senza identità

Bisognerebbe pensare, per un attimo, ad un paese, ad una nazione, senza immigrati. Scomparsi gli immigrati, scomparirebbero intere fabbriche, i vecchi verrebbero lasciati soli, e molti lavori – utili ma poco piacevoli – non esisterebbero più. Resterebbero solo quelli che si credono al cento per cento del luogo. Gli originali. Gli imbecilli, insomma. Salvo poi scoprire che, qualche secolo prima, un loro avo era stato il più bastardo dei bastardi, magnificamente mescolato nel suo sangue a causa – o in virtù – di parenti che provenivano da chissà quali eserciti invasori, da donne vendute come schiave o come prostitute. Da domani, niente più immigrati (*con sarcasmo*) "a casa nostra". Ci state? Se ci state, ricordatevi che poi non ci sarete più voi. Regole del mercato, signori! Senza rimpianti!

*Inizia a suonare la campanella.*

Altoparlante

Attenzione, prepararsi al binario. È in arrivo il treno 1423, proveniente da Castello Z e diretto a Colle M. Ci sono molti posti a sedere, quindi non preoccupatevi. Posizionate con calma il bagaglio nel portabagagli. Buon viaggio. Un po' di pazienza, invece, per il treno in ritardo. Stiamo



controllando.

Assicuratore

Ah, è il mio treno. Abbastanza puntuale. Meglio così. Tra poco dovrebbe arrivare anche il vostro. In genere, quando controllano... Be', buona giornata a tutti.

Migrante

È anche il mio. Bisogna andare (*gli viene da canticchiare "scarpe rotte, eppure bisogna andar"*). È stato... un piacere. Come farò con tutto questo bagaglio! Buona giornata. Buona giornata, signora, mi piacerebbe conoscere il suo paese. Chissà, un giorno, magari ci vado a lavorare (*sorride*).

*Gli altri ringraziano e ricambiano i saluti.*

*L'Assicuratore e il Migrante sono uno accanto all'altro, in proscenio. Si sente, in lontananza, il rumore del treno. La scena si svolge solo con i suoni. La campanella smette di trillare. Arriva il treno, frenata, rumori vari, e poi il treno riparte. Suoni molto amplificati. L'Assicuratore e il Migrante non sono saliti.*

Studentessa (*ovviamente meravigliata*)

Che è successo? Com'è che non siete saliti?

Studente

Come mai?

Badante

Tutto a posto?

Assicuratore

Non riesco a capire. Non so. Stavo per salire, poi, improvvisamente, non so cosa mi è preso... Ho sentito come un freno, qualcosa che mi tratteneva, non so... non lo capisco.

Migrante

Anche a me ha fatto questo effetto... Anche io ho sentito come un desiderio di... di non partire.

Badante

State bene?

Assicuratore (*si tocca il corpo*)

Sì. Non è una “cosa fisica”, è una sensazione particolare. Mi sono sentito che non lo volevo più, voglio dire, non volevo più salire sul treno e... andare al lavoro, come ogni giorno, a quest'ora.

Migrante

Particolare, sì, proprio, una sensazione incredibile. È stato un rifiuto, ecco.

Assicuratore (*sconsolato*)

Eh, sì, un rifiuto. Ma, porca miseria, adesso ho perso il treno e il prossimo c'è tra un paio d'ore. Cavolo, dovrei andare al lavoro.

Migrante

Io ho perso anche la coincidenza. Avrei fatto appena in tempo. Il prossimo tra due ore?

Assicuratore

Tra due ore. Il treno lì davanti, e io non ci voglio più salire. Non è da idiota comportarsi così? Con tutte le conseguenze, poi.

*Si sente un vento improvviso. I personaggi sono costretti a ripararsi il volto con le mani (la scena può essere realizzata solo come suono, non necessariamente creare davvero il vento in palcoscenico. I gesti dei personaggi aiuteranno a capire la situazione).*

Badante

Anche il vento oggi è arrivato tardi.

Migrante

Già, il vento di solito comincia presto, da queste parti, a farsi sentire.

Personaggio senza identità (*rivolto al pubblico*)

Questa piccola città si chiama Villedaria. E la ragione del suo nome è proprio nella presenza, costante, del vento. Facile da capire. È anche un nome un po' surreale, Villedaria, non dite? Come se le case fossero fatte, appunto, di aria. Inesistenti, leggere, volatili. A momenti, un

paese che non c'è. Quando i bambini di Villedaria imparano a scrivere, a scuola si dà loro lo stesso identico compito che hanno scritto i loro genitori e, prima ancora, i loro nonni: perché il paese si chiama così. Perché le case stanno tra le nuvole, scrive qualcuno. Perché c'è un gigante che gioca con i pelucchi dei fiori e soffia, e così diventa il vento, il suo soffio, però non forte, scrive qualcun altro. E se il vento è come un soffio fatto per gioco non sibila in modo minaccioso. C'è sempre da tenere i cappelli ben calzati in testa, comunque, perché il vento lo puoi anche scambiare per qualcos'altro – come quando diamo una forma alle nuvole – ma il vento è sempre il vento. Oggi il vento di Villedaria ha qualcosa di strano.

Migrante (*ripensa al suo gesto*)

Non so proprio spiegarmi quello che ho fatto. Anzi, quello che non ho fatto. Anche io mi sento strano.

Badante (*rassicurante*)

Può succedere.

Assicuratore

Dice?

Studente

Non sarà a causa dell'inquinamento? È arrivato anche qui, non siamo mica in paradiso noi.

Migrante

Lei dice che può succedere...

Assicuratore

La signora, con il suo lavoro, ne sa qualcosa. È così?

Badante

È molto difficile parlarne. Io sono una donna pratica. Leggo anche i giornali, ma li leggo perché il signore dal quale lavoro ci vede pochissimo. È quasi cieco. Ci sente anche poco, e io leggo a voce alta. A volte gli leggo delle pagine di libri. Amava molto i libri, quando era... quando stava bene.

Migrante

Quanti anni ha il suo...?

Badante

Novantasei.

Assicuratore

Oh, una bella età, davvero!

Studentessa

Bella? Mah! Io, sinceramente, non so se ci vorrei arrivare.

Studente

Io nemmeno. Che ci fai con tutti quegli anni se non li vivi davvero!

Assicuratore

Dipende dalla salute. Se stai bene, perché no?

Studente

Stare bene? Qualcosa hai sempre, di sicuro. E poi, parliamoci chiaro, a quell'età aspetti che gli altri dicano: oh, è morto, era ora, ce ne siamo liberati, non se ne poteva più di assisterlo. La vuole così, lei, la sua vita?

Assicuratore

Al solito si estremizza. Una vecchietta serena, tranquilla, senza troppi acciacchi, con un po' di affetto vicino...

Migrante

Scusi, non vorrei essere scortese... ma quello che dice mi sembra la pubblicità di un ospizio. Di un ricovero a pagamento.

Assicuratore

Pensatela un po' come vi pare. Lei, signora, che con la vecchietta ci sta tutti i giorni, che ne dice?

Badante

Hanno ragione i ragazzi. Il signore dal quale lavoro – ci sto tutto il giorno, tranne la notte – non sta male, a parte il vederci poco, non ha... non ha il morbo di Alzheimer o il Parkinson. E questo lo rende anche un po' autonomo, per certe cose. Quindi, più tranquillo. Però lui sta aspettando di... sta aspettando la morte, che può arrivare da un momento all'altro. Io lo guardo quando lui dorme sulla poltrona, osservo il respiro e penso al momento che morirà, forse nel sonno. Non tutti possono permettersi di invecchiare. Anche io, come i due ragazzi,

non voglio diventare tanto vecchia, perché la vecchiaia non è bella, no, non lo è, né per te che sei vecchio né per gli altri, per quelli che ti stanno vicino, anche se sono un figlio, una moglie o un marito, un nipote. Non è bella, non è bella nel corpo e nemmeno nella mente. Quando sei vecchio, nessuno ti vuole più.

*Silenzio.*

Migrante

Signora mia, non rattristiamoci, su. È la vita. Anche se qui parliamo di morte.

Assicuratore

Lei è sempre così ottimista?

Migrante

Ottimista? Perdio! non ho nessun motivo per esserlo, nulla che mi renda ottimista. Nulla. Oggi ho perso pure il treno, insieme a lei, figuriamoci. Non sono un ottimista, ma questo non toglie che io non abbia voglia di dirlo ad un altro, di esserlo. Se perdiamo un minimo di speranza, di questi tempi, perdiamo tutto.

*Suona la campanella. Annuncio dell'altoparlante.*

Altoparlante

Attenzione al binario, treno in transito. Il rapido 904, proveniente da Napoli e diretto a Milano è in transito, attenzione al binario.

Assicuratore (*meravigliato*)

Un treno da Napoli per Milano che passa qui? Che novità è? Gli hanno fatto fare una gran deviazione, accidenti. È la prima volta che lo sento. Mai accaduto. Prendo il treno tutti i giorni e qui il treno Napoli Milano non è mai passato.

Personaggio senza identità (*con tono grave*)

Treno rapido 904. Non vi ricorda nulla?

Badante

È un treno bianco, di quelli che vanno a Lourdes?

Personaggio senza identità

Magari, signora, magari. C'è da chiedersi, a volte, se Dio, per chi ci crede, non abbia deciso di amministrare con divina bontà un altro sistema solare, un altro pianeta Terra, perché il nostro sembra davvero che lo abbia abbandonato. Come se fossimo stati cacciati non solo dal paradiso, ma da tutto l'universo.

Studentessa (*cercando di ricordare*)

Treno rapido 904? Mi pare che sia il treno che...

*Si sente un treno in arrivo. Rumore di un treno in transito in velocità. I personaggi si fermano. Poi si sente un boato, una forte esplosione. Buio. I personaggi si gettano a terra. Come nella precedente situazione del treno diretto a Mauthausen, diventano i personaggi del treno 904.*

Migrante (*a terra, si muove appena, si lamenta*)

Madonna, madonna santa, che cosa è successo? Ahhh... Mi fa male il braccio, sento che brucia, che è successo?

Studente (*a terra, cerca di alzarsi, ma barcolla*)

Un'esplosione, tremenda. È scoppiato qualcosa... Ma cos'è stato? Un'esplosione... Una bomba? È scoppiato tutto, qui... Aiuto. Aiuto!

Badante (*urla, si lamenta*)

Santo Iddio, ho il corpo pieno di schegge, di vetri, santo Iddio, aiuto, qualcuno mi aiuti, per favore, non riesco a muovermi! Dov'è mio figlio? Che è successo? Uno scontro con un altro treno? Aiuto, qualcuno mi aiuti!

*Studentessa e Assicuratore sono a terra, non si muovono, come fossero morti. Una luce molto fioca rischiara appena la scena.*

Studente

Ci troviamo dentro ad una galleria... Non si vede niente. Aiuto, aiuto!

Badante

Per favore... Sono qua, mi vedete? Sono qua. È scoppiato tutto. Dov'è mio figlio? Aiuto!

Migrante

Signora, signora, si calmi, si calmi. Verranno a soccorrerci, vedrà, arriveranno i soccorsi.

Bandate

È freddo qui, è molto freddo.

Migrante

Arriveranno, signora. Sento qualcuno... Sono i soccorsi, signora, tranquilla... Aiuto, siamo qua, aiuto!

Personaggio senza identità (*mentre parla, i personaggi si alzano e riprendono i ruoli di sempre*)

Treno rapido 904. È domenica 23 dicembre 1984. La maggior parte dei passeggeri torna a casa per le feste o va a trovare i parenti. Alle 19 e qualche minuto, un boato fortissimo. L'esplosivo è sistemato nella nona carrozza di seconda classe, che si trova al centro del treno. Il rapido viaggia a più di 150 chilometri l'ora. Il tratto che percorre è dritto. La prossima stazione è San Benedetto Val di Sambro. Il treno è già in galleria da otto chilometri, quasi a metà galleria, e ecco l'esplosione radiocomandata. Treno rapido 904.

Migrante

Vigliacchi, assassini! Che ci vuole a far saltare in aria della povera gente, eh, che ci vuole!

Studentessa (*indignata*)

Ci vuole la connivenza dello Stato, la sua complicità.

Personaggio senza identità

L'attentato è rivendicato con un volantino dall'organizzazione neonazista Ordine Nero. Scrivono (*come leggendo*): "abbiamo voluto dimostrare alla nazione che siamo in grado di mettere le bombe dove vogliamo, in qualsiasi ora, in qualsiasi luogo, dove e come ci pare. Vi diamo appuntamento per l'autunno; seppelliremo la democrazia sotto una montagna di morti". L'attentato al rapido 904 ha fatto 17 morti e

267 feriti. Nessun colpevole verrà mai individuato.

Assicuratore

Certo che l'Italia ha attraversato un periodo anomalo – chiamiamolo così – *periodo anomalo*, dalla fine degli anni Sessanta agli anni Ottanta.

Un periodo particolare, per l'Italia, quegli anni.

Studentessa

Dalle stragi di Stato, che iniziarono nel 1969, con Piazza Fontana, a Milano, fino agli “anni di piombo”, con il terrorismo di destra e di sinistra, fino alle stragi di mafia... fino ai giudici Falcone e Borsellino fatti saltare. Chiamiamolo un *periodo anomalo*, come dice lei.

Migrante

Qualche colpevole, alla fine, lo hanno trovato, mai però i mandanti. Quelli mai. Intoccabili, potenti e prepotenti. Che accadrà a questo nostro paese...?

Altoparlante

Attenzione, è in arrivo sul binario il treno regionale 4118. Cercheremo di recuperare i trenta minuti di ritardo durante il tragitto. In arrivo sul binario il regionale 4118. Ci scusiamo per i disagi arrecati. Lasciate i vostri commenti nel forum del sito. Buon viaggio.

*Si sente un treno arrivare. Nessuno si prepara. Il treno si ferma (la scena viene “suggerita” con i suoni), poi riparte.*

Migrante (*meravigliato*)

Signora, ma non era il suo treno, il treno che aspettava lei?

Badante (*seduta sull'unica panchina*)

Sì. Era il mio... sì.

Migrante

E com'è che...?

Badante

Che non l'ho preso, vero? Non mi sono neanche alzata, pensi un po'. È come se non mi importasse di prenderlo.



Studentessa

Veramente avremmo dovuto prenderlo anche noi. Ma anche noi non ci siamo mossi.

Studente

Ci è accaduta la stessa cosa che non ha fatto prendere il treno a voi, prima.

Assicuratore

Tutto questo è pazzesco. Che accidenti succede? Abbiamo perso il treno, di proposito, non lo abbiamo preso per nostra scelta.

Badante

Non riesco a capire... Adesso... Oh, Gesù, adesso come ci arrivo... Sapete a che ora c'è il prossimo treno?

Assicuratore

Il regionale passa ogni ora. Dovrei controllare.

Badante

Sarà un virus. Voi che dite, sarà un virus?

Assicuratore

Signora mia, speriamo di no. E poi, sinceramente, mi sembra un'ipotesi un po', come dire, un po' troppo fantastica. Cos'è, una guerra batteriologica? Addirittura! Non so cosa pensare!

Migrante

Un virus che non ti fa prendere il treno. Tutto è possibile, però... E chi sarà stato a organizzare il sabotaggio, quelli del servizio pullman?

Assicuratore

Lo sa che glielo invidio il suo ottimismo!

Migrante

Ma no, niente di che. Un po' di umorismo, così, per alleggerire una situazione che in effetti è... davvero stramba. Siamo in cinque e tutti e cinque abbiamo sfarfallato. Strano, certo.

Studente

E sono anche passati due treni che di solito qui non passano.

Personaggio senza identità

Non solo non passano, ma erano due treni... del passato. Il primo è un

treno del 1938. È in quell'anno che aprono il campo di sterminio di Mauthausen. Il secondo treno, lo abbiamo già detto, è del 1984.

Assicuratore

E lei, che a quanto pare è molto informato, come se lo spiega? E poi, lei non deve prenderlo, il treno? O anche lei è stato colpito dal... dal virus? O sta qui per dare delle informazioni per conto delle Ferrovie?

Personaggio senza identità

Non me lo spiego neanche io. E questa è la prima risposta. Un po' secca, avara di parole, ma è così: non me lo spiego neanche io. Quanto al treno, sì, devo prenderlo, il treno, dopo di voi, alla fine di tutto questo. Nessun virus, come dice la signora, semplicemente una volontà collettiva. Vi trovate d'accordo, tutto qui. Sono le combinazioni, quelle che poi ci fanno credere all'inverosimile, all'incredibile, al destino... ad un qualche Dio. (*sorride*) No, non sto qui per conto delle Ferrovie a dare informazioni.

Assicuratore

Lei sembra quasi un personaggio inventato... Ho questa impressione.

Personaggio senza identità (*sorride amabilmente*)

Oh, no, sono reale, mi creda. Sono come lei. In carne e ossa. Concreto. A parte il fatto che se io sono inventato e lei mi vede, mi sente, mi parla, io le parlo, forse anche la sua idea di me è un'invenzione. Ma non complichamoci l'esistenza. Non è la prima volta che vengono fuori, diciamo, situazioni di questo tipo. Ma è molto più assurdo un treno che salta in aria, e che provoca decine di morti e centinaia di feriti, e ci costringe a vivere nell'angoscia, nella paura, è molto più assurda quella storia là, quella del treno che viene fatto esplodere, che la nostra presenza qui, in una stazione dove passano treni improbabili, dove non si ha più voglia di partire. Dove qui, il limite tra il reale e l'invenzione smette di esserlo, un limite, dove non c'è separazione tra il vero e il non-vero. Il bello comunque è che possiamo fare ciò che desideriamo, qui. Almeno per qualche ora.

Migrante

Bisogna sempre dare un senso alle cose. E io adesso non capisco cosa

succede!

Personaggio senza identità

Giusto. Noi il senso lo cerchiamo trasformando la realtà in immaginazione, attraverso la quale è poi più facile comprenderla, la realtà. Almeno crediamo che sia un buon metodo, questo

Assicuratore

Uhm, è un discorso complicato. Chi lo capisce? E poi, noi chi?

Personaggio senza identità

Noi, e tutti i presenti (*con il gesto della mano indica i personaggi e il pubblico*).

Badante

È come raccontare una storia vera raccontando una favola, una fiaba, come leggere un libro. O vedere un film.

Personaggio senza identità

Esattamente, signora. Anche l'immaginazione diventa realtà, in quel momento. Anche con i sogni è così. Ti svegli, dopo un sogno, e dici: sembra tutto vero.

Studentessa

Ho notato che lei quando parla di eventi accaduti usa il presente.

Personaggio senza identità

Già. Ci sono avvenimenti che si ripetono, in continuazione. Loro sì che non dividono mai il passato dal presente. Si ripetono.

Studente

Come un "eterno ritorno"?

Personaggio senza identità

Non però nel senso dell'inevitabile. Perché possiamo cambiarla, volendo, la storia. Anche se questo è difficilissimo. Però non serve lamentarsi, non serve più, quando la storia non è come la desideriamo. Se davvero vogliamo cambiarla, la storia, facciamolo, non aspettiamo qualcun altro.

Assicuratore (*concreto*)

Io devo solo prendere un treno per andare al lavoro. La giornata è assurda, certo, anche io mi sono comportano in modo assurdo. Prenderò

il prossimo treno, o andrò in macchina, e mi metterò a lavorare. E tutto questo scomparirà. Io devo solo andare a lavorare. Sono in ritardo. Devo andare a lavorare, ecco qual è la mia realtà, ecco qual è il mio presente. (*rivolto al Personaggio senza identità*) Il discorso che ha fatto lei è anche un bel discorso, filosofico magari, ma io sto qui, in una stazione, devo prendere un treno, il solito treno di ogni giorno, per andare a lavorare. Semplice. Sì, sì, d'accordo, stanno accadendo delle strane cose, che non capisco, che non capiamo, ma questo non significa che io non sia più quello che sono.

Migrante

Lei che mestiere fa, scusi?

Assicuratore

Lavoro in una agenzia di assicurazioni.

Migrante

Le piace il suo lavoro?

Assicuratore

È un lavoro. Sono pochi, sa, quelli che amano il proprio lavoro. Vendere polizze non era quello che sognavo da ragazzino. Però, sì, in qualche modo il mio lavoro mi piace... voglio dire... mi permette una vita... sì, una vita più che dignitosa.

Migrante

Almeno lei un lavoro ce l'ha, e ce l'ha vicino, non è costretto a cambiare casa, città, a partire lasciando la famiglia.

Assicuratore

Possono licenziarmi, non creda che me ne sto tranquillo. E se non raggiungo un certa cifra, un determinato fatturato, anche io rischio. Non è facile. Ma lei... lei perché ha perso il suo lavoro?

Migrante

Perché la fabbrica per la quale lavoravo – un calzaturificio – ha smantellato la baracca e mandato i burattini – cioè noi – a quel paese. Mentre i proprietari sono andati a rimontarla, la baracca, in zona conte Dracula, che la signora di sicuro conosce bene. In Transilvania abitava il conte Dracula, vero signora?

Badante

Così dice la leggenda. La sua fabbrica l'hanno trasferita in Transilvania! Hanno aperto tante fabbriche gli italiani, in Romania. Gli operai costano di meno. Prima la merce era fatta male, ora hanno imparato a fare dei buoni prodotti. Sono diventati bravi, gli operai romeni, e costano lo stesso di meno, rispetto agli italiani.

Studentessa

Perché sono gli imprenditori italiani a pagarli di meno. Poi verrà il momento che chiuderanno in Romania per aprire da qualche altra parte, sempre per una manodopera a basso costo. Non è sfruttamento, questo?

Studente

È il mercato, bellezza! Il capitalismo è un camaleonte, si trasforma, cambia, si adegua.

Migrante (*con rammarico*)

Il problema è che il povero farà la guerra ad un altro povero.

Altoparlante (*un vero e proprio annuncio pubblicitario, con stacchi musicali*)

Gentili viaggiatori, se non avete potuto acquistare una bottiglietta di acqua o di tè, non fatevene un problema, i nostri treni hanno a bordo distributori automatici di bevande sempre fresche e stuzzicchevoli snack. Il piacere di viaggiare, con un piacere in più!

Assicuratore

È la prima volta che sento la pubblicità dall'altoparlante.

Badante

Oggi molte cose sono per la prima volta.

Migrante

Ha ragione, sì. Sinceramente avrei preferito che tutte queste novità fossero state per domani.

Badante (*che stava controllando il telefonino*)

Prima c'era il segnale, c'era campo, adesso non c'è più nulla. Dovrei telefonare. Non mi sento per niente tranquilla.

Assicuratore (*controlla il suo*)

Non c'è campo neanche sul mio. Come mai?. Qui si prende sempre

bene il segnale.

Studentessa (*controlla il suo telefonino*)

Niente. Nessun segnale. Proprio azzerato.

Studente (*controlla il suo*)

Io ho due... no, adesso zero, anche sul mio.

Migrante (*controlla il suo*)

Il mio il segnale ce l'ha (*lo muove in più direzioni*). Campo pieno. Forse perché questo è un telefono, semplicemente un telefono. Non è una macchina fotografica, una radio, un registratore. Vecchio tipo. Telefonino e basta. Signora, telefoni pure con il mio, non si preoccupi.

Badante

Oh, lei è così gentile, grazie. Non le dispiace? Faccio presto.

Migrante

Tutto il tempo che vuole, non c'è problema. (*rivolto agli altri*) Chi deve telefonare, senza complimenti.

Badante (*prende il telefonino e chiama*)

Pronto? Sono io. Sì, sono in ritardo... perché il treno... Ti chiedo un grande piacere... Sì, stai ancora lì, per favore... io dovrei arrivare... tra un'ora... Scusami. Grazie. E lui... come va? Ah... Non proprio bene, non ha dormito mai... si è lamentato... E adesso? Ah, hai chiamato il dottore... certo, hai fatto bene... Lo ha visitato. Come? Ha detto che siamo... alla fine, questione di giorni? Eh... poveretto. Tra un'ora sarò lì. Grazie. Ciao. (*restituisce il telefonino*) Grazie, davvero. Molto gentile.

Migrante

Si figuri! Qualche problema, vero? Mi pare d'aver capito che... Eh, il suo... ha una bella età... l'età c'è... Prima o poi... sa, uno se lo aspetta... non è una sorpresa. Lei, comunque, quando lui... sì, cioè, quando lui, insomma, dopo... lei perderà il posto.

Badante

Se c'è un lavoro che non manca, qui, è l'assistenza agli anziani.

Migrate

È un'idea, sa! Potrei pensarci. Io vado a lavorare tre mesi, in un

supermercato, come magazziniere, cioè, come uomo tuttofare, se poi non va come dovrebbe... Be' ci si può pensare. È un lavoro, l'assistenza agli anziani.

Badante

È un lavoro utile. Non pagano molto, ma è anche vero che nel pomeriggio uno guarda la televisione, gioca a carte, fa due chiacchiere.

Studente

Però lei dà il suo tempo. La sua disponibilità, tutto il giorno. Il valore sta anche nel tempo, specialmente in lavori come il suo, signora.

Badane

Io non mi lamento. Leggo pure i giornali. E poi, il signore dal quale vado è tranquillo, pulito, non ha problemi... fisici. Anche se adesso...

Migrante

Forse è per questo che, in genere, a farlo sono... le straniere.

Assicuratore

Una volta, forse, ma oggi, è finito il tempo di essere degli schizzinosi... Il lavoro è lavoro, e dentro ci sono anche situazioni che non ci piacciono gran che, a volte. Con gli anziani, be', sappiamo come va, lo sappiamo bene, no?

Badante

Ci si fa l'abitudine. Ho conosciuto una signora, neanche tanto anziana, che si vergognava di fare... sì, di farla sulla padella, e poi di farsi pulire, lavare, dopo aver... Noi ci facciamo l'abitudine, e con il tempo anche loro. Invece... quando una persona non riesce a trattenere... Qualcuno per la vergogna piange. Ci facciamo l'abitudine anche in quei casi. Ci vuole stomaco, ma ci si fa l'abitudine.

Assicuratore

Per forza, direi, fa parte del mestiere.

Badante

Quando vedo le foto di queste persone, che erano giovani, belle... La vecchiaia non dovrebbe esistere.

Migrante (*scherzoso, per alleggerire*)

Signora mia, vuole vedermi stecchito nel pieno delle mie risorse fisiche

e mentali? Mi farebbe un dispetto, eh!

Badante (*sorride*)

Volevo dire che dovremmo campare tutti cent'anni, ma un po' meno vecchi, con il corpo che funziona un po' di più. Con meno malanni, meno dolori. Ma questo è solo un pensiero stupido.

Studentessa

Invece ha ragione, signora. Non è che uno si consola se facendosi la cacca addosso a novant'anni gli diciamo che ne dimostra dieci di meno.

Non consola per niente.

Migrante (*vuol fare una battuta*)

Proprio vero, merda.

*Si sente, improvviso, il vento. Che subito diventa un sibilo, prolungato, minaccioso, temibile. Un vento fortissimo.*

*Tranne il Personaggio senza identità, tutti si coprono il volto con le mani, come se la polvere arrivasse fastidiosa negli occhi. Chi ha il bagaglio a terra cerca di trattenerlo, temendo che possa volar via. La scena dura quasi mezzo minuto.*

Personaggio senza identità (*rivolto al pubblico*)

Qui a Villedaria nessuno ha mai fatto l'abitudine al vento. Perché il vento soffia in maniera imprevedibile, non sai mai se ti spettina soltanto e ti fa entrare la polvere negli occhi o se, con forza, spezza i rami degli alberi e fa volare via le tegole delle case. C'è stato un periodo nel quale il vento di Villedaria era un soffio leggero, gradevole, fresco o caldo a seconda delle stagioni, che se non ci fosse stato avrebbe fatto addirittura paura il suo silenzio. Da qualche tempo il vento si è fatto irrequieto. È come se volesse dirci qualcosa, è come se fosse arrabbiato con noi, per quello che siamo.

Assicuratore (*indica un punto lungo la ferrovia, lontano*)

Ehi, ma... Ma che stanno facendo laggiù?

Migrante

Cosa? Laggiù?



Studentessa

Ha visto qualcosa di particolare?

Assicuratore (*con preoccupazione*)

Laggiù... sul binario... ma che stanno facendo?

Studente

Ci sono delle persone!

Badante

Che fanno, sul binario, ma che fanno?

Studentessa

Uno di loro è... Sembra svenuto! Ma che stanno facendo quelli?

Assicuratore (*urla, cerca di farsi sentire*)

Ehi, ehi, laggiù, andate via, potrebbe arrivare un treno. Ehi, ehi, via...  
via...!

Migrante (*gesticola, urla*)

Toglietevi! Andate via...!

Badante

O Dio mio, ma non ci sentono!

Studentessa

Ecco, se ne stanno andando. Corrono. Ma che... hanno lasciato una  
persona sul binario, quella persona è a terra, sulle rotaie, non si  
muove... Ma che stanno facendo!

Migrante

Vado a vedere! Vado a vedere!

*Un'esplosione. Tutti si bloccano. Poi tornano a guardare il punto di prima.  
Si agitano. Sono molto turbati.*

Assicuratore

O madonna! Avete visto? È stata una bomba, è esplosa una bomba... O  
madonna!

Migrante

Lo hanno lasciato lì, apposta. Lo hanno ammazzato!

Badante

Ma cosa è successo, cosa è successo?

Studentessa

C'era un uomo, sul binario. Un'esplosione...

Badante

O mamma mia ...

Studente

È un omicidio, cazzo, è un omicidio! Hanno ammazzato qualcuno!

Migrante

Chiamo la polizia! Chiamo subito la polizia! Perdio, non funziona, proprio adesso, non c'è segnale, sembra spento. Perdio, perdio!

Personaggio senza identità

È il 9 maggio del 1978.

*Tutti si fermano, stupiti.*

Assicuratore (*esasperato*)

Che sta dicendo, lei? Che sta dicendo, eh?

Personaggio senza identità

È il 9 maggio del 1978. Quel signore laggiù, che poi è un ragazzo perché ha trent'anni, si chiama Peppino Impastato.

Studentessa (*molto meravigliata*)

Peppino... Peppino Impastato?

Badante

Chi è? Lo conoscete?

Assicuratore

Lei dice delle cose... inverosimili. È il 1978? Che sta dicendo, si spieghi!

Migrante

Le stesse scene di prima. I due treni, prima... e adesso... Che cosa è questo, uno scherzo? Oppure stiamo diventando matti? Stiamo impazzando tutti?

Studente (*cerca di ricordare, ma è stupito, disorientato da quanto sta accadendo*)

Peppino Impastato... è... stato... assassinato dalla mafia. Ho conosciuto... la sua storia, la sua vita, attraverso un film... "I cento passi". Un bellissimo film. L'ho visto in dvd, perché quando lo hanno fatto al cinema... ero... ero troppo piccolo... E... le storie sulla mafia... non mi interessavano granché. Ero troppo piccolo.

Personaggio senza identità

Peppino Impastato è nato a Cinisi, provincia di Palermo, nel 1948. Suo padre ha a che fare con la mafia locale, il cui boss è Tano Badalamenti. Ma il giovane Peppino si ribella, non ci sta. Dalla sua *Radio aut* infrange il tabù dell'omertà e ridicolizza gli atteggiamenti di reverenza nei confronti della mafia.

Studente (*che diventa Peppino Impastato. Le battute sono del film I cento passi*)

«Mio padre, la mia famiglia, il mio paese! Io voglio fottermene! Io voglio scrivere che la mafia è una montagna di merda! Io voglio urlare che mio padre è un leccaculo! Noi ci dobbiamo ribellare. Prima che sia troppo tardi! Prima di abituarci alle loro facce! Prima di non accorgerci più di niente!»

Migrante

Peppino Impastato! Ah, adesso mi ricordo! Sì, io l'ho visto il film. Bello, davvero. Un film forte, commovente.

Personaggio senza identità

Nel 1978 a Cinisi ci sono le elezioni comunali. Peppino si candida nelle liste di Democrazia Proletaria. Due giorni prima del voto, lo pestano a sangue, lo lasciano sui binari, e poi dilanano il corpo con una carica di tritolo. Magistratura, forze dell'ordine e giornali parlano di attentato terroristico finito in modo tragico, mentre l'attentatore, lo stesso Impastato, preparava l'esplosivo. Poi cambiano versione e dicono che si tratta di suicidio. Infine la sua morte viene "rubricata" come incidente sul lavoro. Gli elettori votano comunque Peppino Impastato e riescono a farlo eleggere in consiglio comunale.

*Le battute dei personaggi e delle voci fuori scena, fino alla musica, sono tratte dal film I cento passi.*

Badante (*che diventa la madre, addoloratissima*)

Questo non è mio figlio...! Me l'hanno fatto a pezzettini... A pezzettini... me l'hanno fatto.

Assicuratore (*che diventa il fratello di Peppino*)

Mio fratello Peppino, sangue pazzo! Ma era uno di noi.

Badante (*la madre*)

No, non era uno di voi. E io vendette non ne voglio.

Assicuratore (*il fratello*)

Unni sò l'amici? I compagni? ... Se lo scordàro a Peppino! Noi siamo accà, a famigghia... A famigghia!

*Rumore di folla. È una manifestazione.*

Badate (*la madre*)

Che succede?

*Si sentono gli slogan del corteo (dal film I cento passi).*

I manifestanti

Peppino è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai.

Peppino è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai.

Peppino è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai.

Badante (*la madre, con dolore, ma con una nota di soddisfazione*)

Non se lo sono scordato a Peppino.

I manifestanti

Peppino è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai.

*Alle voci scandite del corteo si mescola la canzone A Whiter Shade Of Pale, dei Procol Harum, scelta a conclusione del film. I personaggi sono*

*immobili. Dopo un minuto di ascolto, la musica si ferma e si riavvolge all'indietro, come nei vecchi registratori, con quel suo tipico effetto sonoro che ci fa capire, appunto, che stiamo tornando indietro (nel tempo).*

Altoparlante

Attenzione. Comuniciamo che tutti i treni sono stati soppressi per un guasto alla centralina computerizzata. Ci scusiamo per i disagi arrecati.

Assicuratore

Che dice? Soppressi?

Badante

Oddio, non ci sono più treni?

Migrante

Ma vogliono farci proprio incazzare, oggi!

Studentessa

Usano sempre lo stesso linguaggio. Mai un po' di fantasia, nelle parole!

Assicuratore

Che vuole che conti il linguaggio, l'importante è che le cose funzionino bene. Se poi hanno poca fantasia, pazienza. Cambierebbe qualcosa se l'annuncio l'avesse scritto, che so, Luigi Pirandello? I treni non ci sono, ecco il guaio. Fosse solo il linguaggio, il problema!

Studente

Se parli male, pensi male e vivi male. (*rivolto alla studentessa*) Chi è che lo ha detto?

Studentessa

Non me lo ricordo. Era in un film?

Assicuratore

Bello slogan, ma è solo uno slogan.

Badante (*preoccupata*)

E adesso che facciamo?

Altoparlante

Attenzione. Approfondimento della notizia precedente.

Assicuratore (*stupito, sorride*)

L'approfondimento? Questa è una novità! Davvero! Le pensano tutte,

eh! L'approfondimento! Sentiamo un po'. Forse una soluzione c'è.

Altoparlante

Comunichiamo che tutti i treni sono stati soppressi per un guasto alla centrale. È andato in tilt il cervellone principale, attraverso il quale funziona tutto il sistema ferroviario. Di conseguenza, il traffico su rotaia oggi non c'è, perché sono saltate le coincidenze, gli arrivi e le partenze. Anche il traffico su ruota è andato in tilt, a causa delle sbarre dei passaggi a livello che non si sono alzate perché non hanno ricevuto segnali dai computer delle stazioni limitrofe. Stiamo provvedendo manualmente. Nel frattempo, abbiamo sostituito i treni con dei pullman. Il pullman di Villedaria arriverà nel piazzale della stazione tra una ventina di minuti. Se dovesse incontrare un passaggio a livello, il tempo impiegato sarà ovviamente maggiore. Per farci perdonare dei disagi, i viaggiatori riceveranno una ricarica da 30 euro per i loro telefonini. Sul sito, troverete tutte le informazioni. Grazie. E buona giornata.

*Si guardano, meravigliati.*

Migrante (*sempre più in crescendo nel tono*)

Ecco, siamo alla pazzia totale. Il mondo è tutto un manicomio. Siamo alla follia. E al caos. Caos ovunque. Mi immagino gli ingorghi, le strombazzate, e poi, di sicuro qualcuno che si innervosisce e comincia a sbraitare, ad insultare l'automobilista che gli sta davanti perché non si muove. Ti credo che non si muove, c'è una sbarra, dove vuoi che vada! Se ci penso... Non so se ridere, se piangere, se cominciare a spaccare... qualcosa, quello che mi capita... a buttare giù i cartelli stradali, a rompere le vetrine... Perdio, vogliono farci impazzire. (*rivolto all'Assicuratore*) E non mi chieda *chi?* vuol farci impazzire. Non me lo chieda!

Assicuratore

Che le prende? Si calmi, si calmi. Era tanto ottimista, prima, lei!

Migrante

Prima. Già. Ottimista. (*come se ci ripensasse e volesse contraddirsi*)

Ma quale ottimismo, adesso che ci penso, quale ottimismo, perdio. Non ho dormito tutta la notte, perché non si dorme, no, non si dorme, quando te ne devi andare a cercare il lavoro da un'altra parte, in un'altra città, quando sai che anche il nuovo lavoro è a tempo determinato, con una scadenza ravvicinata. (*respira con affanno, poi si calma*) Scusate tanto.

Assicuratore

Sfogo legittimo, mi creda. Ha fatto bene. (*a se stesso*) Sfogarsi, ogni tanto, serve. Ci vuole, ogni tanto. Pare che oggi tutto vada male. Che niente sia logico, che tutto sia come in un incubo. Ecco, stiamo sognando? È un brutto sogno, questo, è un brutto sogno? (*rivolto al Personaggio senza identità*) Lei che ci dice?

Personaggio senza identità

È tutto vero, signori miei, è tutto vero. Prendiamone atto. Forse che i pensieri sono meno concreti delle cose?

Assicuratore

Ma restano nella testa, i pensieri, soprattutto i pensieri strani.

Badante

Non è sempre così, mi creda. Sono stata a fare assistenza a persone che vedevano la vita a modo loro. E sapesse che modo era!

Assicuratore

Ma erano... dei... Avevano dei disturbi mentali, di sicuro.

Badante

Certo, li avevano. Loro vedevano le cose come se le sentivano dentro, dentro la loro testa. E si comportavano, di conseguenza, in un certo modo, che per noi era poco normale. Per noi, non per loro.

Migrante

Li capisco, li capisco. Anche io, che ringraziando iddio sto discretamente (*si tocca una tempia*), anche io a volte ho certi pensieri, certe idee matte per la testa.

Assicuratore

Però non le mette in pratica, queste idee, no?

Migrante

E se sbagliassi? Forse sarebbe meglio metterle in pratica, realizzarle queste idee matte. Almeno qualcuna.

Studentessa (*incuriosita*)

Magari poi scopre che non erano idee impossibili.

Migrante

Visto mai!

Studente

Non per parlare con degli slogan ma (*guarda l'Assicuratore*)... Nella nostra università c'è rimasta una scritta, anche se non si vede quasi più, una scritta fatta con lo spray, con la bomboletta. L'hanno cancellata, l'hanno coperta tinteggiando di nuovo la parete, ma la scritta, testarda, è venuta fuori, appena appena, ma un po' si legge. Se poi conosci quello slogan, leggi subito anche senza proseguire, senza guardare le altre parole. La scritta è: "Un altro mondo è possibile".

Assicuratore

Un vecchio slogan. Me lo ricordo. È andato... di moda... per qualche tempo. Che fine ha fatto questa idea di un mondo diverso?

Studente

Lo chiede a noi?

Assicuratore

Eravate voi, cioè erano degli studenti che lo dicevano. Voi oggi non ci credete?

Studente

Ci crediamo, sì, ci crediamo ancora. Ma adesso non abbiamo nulla per poterlo cambiare, il mondo.

Migrante

Vuol dire che non avete gli strumenti? Ma la cultura allora...

Studente

La cultura serve a poco se non c'è uno scambio vero tra le persone. (*guarda l'Assicuratore*) Non è uno slogan, questo.

Assicuratore

Non fatemi passare per uno troppo... schematico, rigido. Abbiamo tutti



delle idee, delle illusioni. Forse ci credo più io a un mondo diverso che... Comunque... il discorso sarebbe complicato.

Badante

Lei ha figli?

Assicuratore (*sorride, tono cordiale*)

Perché mi fa questa domanda?

Badante

Lei ha dei figli. Vero?

Assicuratore (*ricordando una battuta della Badante*)

Si vede dalla mia faccia che ho dei figli, allora.

Badante

Lei è preoccupato. Ma è normale.

Migrante

Be' che facciamo adesso, la buttiamo sui sentimenti famigliari? Su, su, dobbiamo andare nel piazzale ad aspettare il pullman, questo strabenedetto pullman.

Assicuratore

Ha ritrovato il buon umore?

Migrante

No davvero! Soltanto un normalissimo senso della realtà. Che se vuoi cambiarla, la realtà, la devi rendere più vera del vero.

Assicuratore

Ci devi sbattere il muso, insomma. (*rivolto al Personaggio senza identità*) Lei non viene con noi?

*Sta per rispondere, ma squilla il telefono della Badante, e si ferma.*

Badante

Ah, funziona di nuovo. Pronto? Sono ancora qua... Assurdo, sì. Anche da voi ci sono problemi con i treni? Sì? Meno male. Cioè, pensavo che fosse una faccenda solo di questa zona. E mi preoccupavo. Solo da noi, capisci! Invece... è successo in molte zone. (*pausa*) Uh, no! Poveretto! Chissà che dispiacere! Non lo sa? Be', meglio... sì...meglio. Prendo il

pullman. Che giornata! Dio, che giornataccia. Poveretto!

Migrante (*con tristezza*)

È... morto il suo...?

Badante

È morta la nipote. Pare in un incidente. Poche ore fa. Una donna simpatica, affettuosa. Quarantacinque anni. Un bravo marito e due figli giovanissimi.

Migrante

Perdio! Ma allora... il mondo va proprio al contrario!

Personaggio senza identità

È il caso che costruisce il nostro destino. Me ne convinco. Ogni giorno.

Assicuratore

Non sono d'accordo. Esistono, molto spesso, delle scelte, e allora sta a noi decidere cosa prendere o scartare, sta a noi scegliere una direzione.

Personaggio senza identità

Il discorso sarebbe complicato.

Assicuratore

Prima volevo dire "complesso".

Personaggio senza identità

Bene. Il discorso sarebbe complesso. Complesso. Vuol dire che alla fine, pur con uno sforzo, la soluzione si trova?

Assicuratore

Si trova quella che per noi è la soluzione, e che consideriamo, in quel momento, la scelta migliore.

Personaggio senza identità

Anche se poi potrà risultare uno sbaglio, un errore.

Assicuratore

È così. Concordo. Ma non possiamo sempre indovinare quello che accadrà.

Personaggio senza identità (*bonariamente*)

Affrettatevi. Il pullman credo sia già arrivato. O non avete voglia di prenderlo, come con i treni? Strano desiderio, prima, il non voler prendere il treno.

Badante

Io devo assolutamente andare. Se mi dovesse riprendere quella cosa assurda di prima, portatemi voi al pullman, per favore. Devo assolutamente partire.

Studente

Noi torniamo a casa. Tanto, oggi... è andata così.

Assicuratore

Lei che fa, non viene?

Personaggio senza identità

Ho cambiato programma. Aspetto delle persone.

Migrante

Avrei voglia di tornare a casa. Ma coraggio... Con tutto questo bagaglio... Comunque, ragazzi, fossi in voi, darei una rinfrescatina alla scritta, lì, all'università, con uno spray rosso.

Studentessa (*sorridendo*)

Non sarebbe una cattiva idea.

Studente

Ci facciamo un pensiero. Per adesso dobbiamo finire la vernice bianca. Ce n'è rimasta parecchia.

Migrante

Bianca? Vernice bianca? Non ditemi che siete stati voi a...?

*Gli studenti alzano le spalle. E salutano. Escono. Si sente il clacson del pullman.*

Badante (*ansiosa*)

Eccolo, eccoci! (*saluta il Personaggio*) Buona giornata.

Personaggio senza identità

A lei, signora, grazie. E a tutti voi. Giornata particolare, ma forse ce la ricorderemo.

Migrante

Non saremo i soli.

Assicuratore

Giornata da dimenticare, questa giornata qua. Al solito, punti di vista.  
La saluto.

*Escono.*

*Il Personaggio si avvicina al proscenio. Buio, solo una luce su di lui. Si alza il vento. Questa volta è un vento che si sente fisicamente, non soltanto come suono. Volano delle cartacce, alcune foglie ingiallite.*

Personaggio senza identità

Villedaria è una piccola città, aggrappata ad una collina. La sua stazione aveva un solo binario. Ricordate? Da tempo non esistono più, né stazione né binario. È rimasto il vento, mai uguale a se stesso, l'unico che riesca davvero ad arrivare dritto sulla faccia della gente. A pungerla, e non solo quando è freddo. Anche molte persone non ci sono più. La signora che faceva la badante si chiamava Alina Vlădian. Era nata a Brasov, in Romania; da ragazza era arrivata qua a cercare un lavoro, per campare forse meglio o forse peggio. Chissà. Si era sposata con un connazionale di Bucarest. La loro figlia è nata a Villedaria, oggi è tornata in Romania, fa il medico. Sono scappati, lei e il padre, dopo la morte di Alina. La morte della signora Alina è finita sui giornali. Siccome era di origine rom, cioè zingara, un giorno tre giovani balordi, (*con disprezzo*) delle vere merde schifose – e scusate la mia leggerezza nel giudizio – prima l'hanno insultata e poi le hanno gettato addosso della benzina e... fuoco alle micce, signori. Succede, signori, succede, quando la merda intasa le teste a forma di cesso. Ci vuole poco a morire, anche se le urla non smettono mai. Il fuoco ti brucia prima il respiro. Poi sbriciola in un secondo le ciglia, gli occhi, i capelli, le labbra, poi ti frigge la pelle, che diventa liquida. La cronaca durò un paio di giorni. I tre giovani, (*sarcastico*) “le nuove generazioni”, stanno in carcere, e presto saranno di nuovo nella birreria del paese per sfidarsi a chi farà il rutto più fragoroso. (*sarcastico, con amarezza*) Non

avevano intenzione di “cremare viva” la signora Alina, e poi erano ubriachi e poi si sono pentiti e poi... (*con disprezzo*) e poi la merda c'è sempre. Il vento non riesce a mandarla via, anzi, trasporta il suo odore di fogna, ovunque.

(*Tono più disteso*) Il migrante carico di bagagli il lavoro alla fine l'ha trovato, non nella città in cui era diretto quel giorno, ma andava bene lo stesso. Importante era lavorare. La famiglia lo ha raggiunto. Un po' meno ottimista del solito, il nostro personaggio, dopo che una scaffalatura del magazzino, nella fabbrica di elettrodomestici, gli è crollata addosso. Sul giornale locale hanno titolato “miracolato” e lui ha scritto una lettera di protesta. Il rimpianto di non aver studiato gli ha poi fatto scattare la voglia di leggere giornali e libri, in quantità. E così era pronto a rispondere, e ha scritto una bella lettera nella quale lamentava la banalità del linguaggio che uniforma tutto e quindi anche agli atei, quale lui era, toccava in sorte un miracolo donato dal buon Dio. Fortuna che la scaffalatura, montata male, era vuota. Miracolato! Solo perché non ci è rimasto secco! Però gli fa male la testa, sempre più spesso, e dice delle cose alquanto matte, dice di aver visto un treno che era diretto... pensate un po'... diretto a Mauthausen; dice di essersi ferito nell'attentato al treno 904, mentre attraversava veloce la galleria di Val di Sambro, e... dice di aver visto il corpo di Peppino Impastato saltare in aria come un tordo maciullato da cento doppiette. Pensate un po' cosa gli viene da immaginare!

L'assicuratore – ve lo ricordate? – che sembrava uno precisino, pignolo, e anche un po' all'antica, si è... infilzato un coltello da venti centimetri proprio qui (*indica la gola*). Aveva concluso, quel giorno, cinque polizze sulla vita degli altri, perché se dovesse succedere, che muori per una delle cause elencate nel contratto, almeno lasci un po' di soldi alla famiglia. Per questo stipulò un'assicurazione sulla vita, che poi sarebbe sulla tua morte. Dissero che gli era venuta la depressione, all'assicuratore. Venuta... Come se “la brutta bestia” se ne stia fuori, in agguato, pronta ad azzannarci. Aveva due figli, l'assicuratore, uno di ventidue anni, e una ragazza di ventiquattro. Era divorziato. Tutto

regolare. Ma a lui davano l'ansia, quei due bravi ragazzi. Da ultimo, si preoccupava anche di come si tagliavano le unghie. E se si fanno male con le forbicine? Poveretto, dissero. Ti riassumono così, con una battutina, la tua esistenza, che per l'assicuratore era – vi ricordate le sue parole? – complicata e complessa insieme. Ah, ricevette un elogio: “ci vuole coraggio a... a scannarsi da solo”, dissero.

E i due studenti? Nessuno sa che fine abbiano fatto. Sono scomparsi, come se davvero il vento, un giorno, li abbia spinti via, lontano. Il futuro è una condizione particolare: non c'è, potrebbe esserci, ci sarà prima o poi, ma potrà anche non esserci mai. E loro, forse, hanno incontrato il futuro che non c'è, come una certa isola che è diventata famosa per il suo non esistere. Strano, no?

*Il vento si placa e scompare.*

Personaggio senza identità

E io? Vi sembrerà assurdo, ma io... ecco... io sto aspettando... li sto aspettando, i personaggi della stazione... sì, sì, proprio loro. Perché *(con accorata speranza)* ci deve pur essere una maniera diversa di concludere. Il vento non sradica, non sconquassa solamente, trasporta anche le nuvole per la pioggia, deposita il polline, muove i mulini, crea energia... Li sto aspettando e... non mi sento affatto un pazzo... ad aspettarli, qui. Con voi.

*Il vento ritorna, più forte, più devastante. Il sibilo è fortissimo, assordante, fastidioso.*

Personaggio senza identità *(Allarmato)*

Accidenti! Una tromba d'aria, di sicuro. *(Preoccupato)* Uhm, se non si placa farà dei danni. Accidenti, aumenta, invece. Non riesco a tenermi... è troppo forte... mi spinge... sto cadendo... Non posso aspettarli, in queste condizioni... non posso... E loro non verranno... Non verranno... Non verranno più....

*Le luce comincia lentamente ad affievolirsi.*

*Un boato pazzesco, peggio di una esplosione. Buio. Si intravede comunque la figura del personaggio, immobile, con le braccia alzate, come colpito mentre scappava da qualche parte.*

*Silenzio assoluto.*

Personaggio senza identità (*un raccontare, senza alterare la voce nelle emozioni*)

Non fu il vento di Villedaria a spazzare via ogni cosa, quella volta. Non fu il vento. L'aria si scaldò all'improvviso, e bruciò tutto, case, persone, animali, piante, automobili, per chilometri e chilometri. Anche la cenere bruciò fino ad evaporare, tanto era il calore sprigionato dall'esplosione. L'esplosione provocò un enorme spostamento d'aria, come se centinaia di uragani si fossero mescolati tra loro, e quello che non si bruciò fu ridotto in polvere dalla loro violenza. Accadde questo, quella volta. Accade questo, ora. No, non ce l'abbiamo fatta a trovare una maniera diversa di concludere.

*Sipario.*